

L'amministrazione parrocchiale e le confraternite del 1768 a Gorla Maggiore

Alcuni documenti ritrovati nell'A.S.M. ci portano a conoscenza della situazione amministrativa in cui si trovava la Parrocchia di Gorla Maggiore. Innanzitutto la Chiesa aveva una speciale commissione (specie di fabbricci) che coadiuvavano il parroco nella tenuta dei conti della Chiesa. Nel 1768 la funzione di tesoriere veniva fatta dal sig. Giuseppe Benati (famiglia Milanese, da qualche decennio, stabilitasi in Gorla Maggiore, divenuta conduttrice di terre da lavoro). Nella sua carica veniva coadiuvato dal priore Moneta Antonio e gli stessi dovevano presentare le risultanze alla Deputazione Comunale, ove i deputati dell'Estimo, dovevano a loro volta controllare la veridicità dei conti.

In pratica, i deputati dell'Estimo (a loro volta proprietari di beni per essere eletti nella carica) presentavano i conti al Cancelliere della Pieve civile di Olgiate Olona, sig. Antonio De Giovanni che in quegli anni risiedeva a Legnano.

I deputati del tempo erano il Marchese Carlo Terzaghi, che si faceva delegare da un Moneta Giacomo, dato che la maggior parte dell'anno doveva risiedere nella sua abitazione in Milano, anche se teneva l'abitazione in paese. Il secondo deputato, Carlo Aurelio Moneta, (uno dei capostipiti della nobile famiglia del Monetari del ramo «Moneta-Caglio») si faceva rappresentare da certo Gussoni Giuseppe, il cui cognome svela la sua origine del luogo di Fagnano Olona. Il

terzo rappresentante era l'Ill.mo Conte Gaetano della nobile famiglia dei Visconti, di Fagnano Olona, che era rappresentato dal sig. Galli Carlo Antonio, una delle famiglie più antiche della comunità Gorlese.

La situazione di cassa della Chiesa, presentava un avanzo al 31/12/1767 di L. 45. 4. 3 nelle mani del tesoriere, mentre, nell'apposito luogo della sacristia, si riscontravano cereali per L. 6. 3 di frumento, L. 1. 2 di segale e L. 6. 4. 2. di miglio, con cui si confezionava il pane di mistura. Un'avvertenza: dal controllo effettuato si segnalava la necessità che la miscela di miglio col «melgone» (mais) doveva essere tenuta divisa nell'apposito contenitore; oltre che al riscontrarsi di un debito contratto per l'acquisto della cera in L. 118.6 da cui si doveva dedurre il recupero della cera rotta.

Così anche la Chiesa di San Carlo aveva il suo tesoriere, ben distinto dal Cappellano fisso, beneficiario della Cappellania - che risultava tenitore dei fondi di cassa in L. 59. 7. 6.

La confraternita del Santissimo Sacramento non poteva mancare in una comunità altamente religiosa ed organizzata ed era sotto l'egida del Parroco Giuseppe Sangalli, coll'ausilio del tesoriere Moneta Giacomo e dell'aiuto del vice priore Moneta Antonio. In quei tempi la Confraternita svolgeva, oltre alla sua attività di carattere religioso, anche una intensa attività di aiuto ai piccoli

proprietari contadini, fornendo loro il seme dei bachi da seta e prestando nelle necessità somme per l'acquisto di foglie per l'alimentazione degli stessi bachi.

Vi era poi la Cassa dei Morti, di cui era tesoriere il sig. Giuseppe Bennati, già citato, con un avanzo di cassa di L. 138.1.3. con l'invito allo stesso tesoriere di voler presentare lo specchietto dei conti al Cancelliere della Pieve.

Ancora, la Chiesa di San Giuseppe (oratorio distrutto per la costruzione del cimitero comune) con funzione di loculi cimiteriali, con alla testa il tesoriere Gaspare Pedretti (fattore della Casa Terzaghi) ed una rimanenza di cassa di L. 9.13.

In questa Chiesa era posta anche la Confraternita della Morte - ben divisa amministrativamente dalla Cassa dei Morti, che denunciava una situazione debitoria di L. 670.16. Il tesoriere che era lo stesso Pedretti doveva dare il conteggio a partire dall'anno 1743 a tutto il 1767. Probabilmente per effetto della costruzione dei loculi i conteggi erano rimasti in sospeso e la situazione era debitoria, come dalle dichiarazioni che si leggono dallo stesso priore.

Pochi decenni dopo, l'ossatura amministrativa venne totalmente cambiata dalle leggi Giuseppine che, oltre a ciò, ebbero a sopprimere tutte le Confraternite, non proprio attinenti alle Parrocchie e quegli Enti che detenevano benefici in esclusiva.

Luigi Carnelli